



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

ATTUALITÀ

**STOP REARM
EUROPE**

p. 4

SCUOLA

**SOPRAVVIVERE
ALLA MATURITÀ**

p. 15

PROGETTI

**CIAK
SI GIRA!**

p. 25

PROGETTI

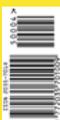
**LA DISABILITÀ
VISSUTA DAI
FRATELLI**

p. 26

N - 4 MAGGIO 2025



**NON È IL NOSTRO
GIOCO**





SOMMARIO

ATTUALITÀ

Normalizzare la guerra 4

Cosa si potrebbe fare con 32 miliardi di euro 6

Give peace a chance 8

La fragile verità 10

EUROPA

Voci di partecipazione 12

SCUOLA

Sopravvivere alla maturità 15

Un quarto d'ora a scuola 16

MUSICA 18

SCIENZA

Sport di plastica 19

LIB(ER)I 20

CINEMA

L'ora di cinema 21

PROGETTI

Giovani esploratori e apprendisti reporter! 23

La Città Giardino che unisce le generazioni 24

Un vulcano di risorse: ciak si gira! 25

Siblings: la disabilità vissuta dai fratelli e dalle sorelle 26

INTERVALLO 28

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO 29

MA DOVE L'HAI LETTO? 30

PASSWORD DEL MESE: REARM

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la password **REARM** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.



AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

Media partner



Direttore responsabile
Renato Truce
Direttore editoriale
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Chiara Di Paola
In redazione
Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri, Tommaso Di Piero
Redazione musicale
Chiara Colasanti
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione del Lazio
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 06.47881106
e-mail: redazione@zai.net
Redazione della Toscana
Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)
tel. 0586 242330
e-mail: redazione.toscana@zai.net
Redazione dell'Emilia Romagna
Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna,
tel: 0647881106,
e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato
Giorgia Alagna, Gaia Canestri, Giusy Castaldo, Giulia Ceci, Tommaso Di Piero, Vittoria Donagemma, Irene Ferrari, Hadise Nurovska

Fotografie
AdobeStock

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2025 / n. 4 - Maggio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 30 euro
(1 anno cartaceo + digitale
+ percorso online omaggio)
Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c bancario
IBAN IT98R0707237100000000412216

La testata fruisci dei contributi diretti editoria
L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



di **Vittoria Donagemma**, 18 anni

Il 4 marzo scorso, la Presidente della Commissione europea Von der Leyen ha annunciato il piano ReArm Europe, che prevede un importante progetto di riarmo dell'EU. Il progetto "ReArm" parla di mobilitare le risorse dell'Unione europea al fine di creare infrastrutture e progetti di riarmo comunitario.

Queste scelte sono indubbiamente condizionate dagli ultimi avvenimenti sulla scena politico-economica globale; dall'elezione di Trump negli Stati Uniti, alla guerra in Ucraina e agli equilibri interni della Nato. Ora che il progetto "ReArm" è stato approvato, la Commissione stilerà il "Libro bianco": una raccolta di proposte e conteggi che, per ora, prefissa come traguardo massimo la cifra di 800 miliardi di euro.

Il progetto è composto da cinque punti: permettere l'uso di fondi pubblici degli Stati europei per investire nella difesa; aiutare gli Stati a organizzarsi nella difesa attraverso la

creazione di uno strumento da 150 miliardi di euro chiamato "Safe" (Security Action for Europe); l'uso di fondi europei per progetti di difesa e infine la mobilitazione di capitali privati e quelli della banca europea degli investimenti, per sostenere il riarmo.

Il progetto in questione si dimostra un'occasione per intraprendere un'intensa riflessione sui temi della difesa e della sicurezza e il dibattito pubblico appare scosso da alcune questioni ricorrenti. Al momento i principali tratti del dibattito attuale a riguardo sono: che tipo di sfida pone la Russia all'Europa? Si tratta di una minaccia reale o costruita dalla propaganda Nato? Siamo realmente di fronte al "ritiro" dell'America dall'Europa? E infine: possiamo veramente spendere cifre simili o per raggiungere la pace dobbiamo piuttosto investire su energia rinnovabile, parità di genere, istruzione, diritti e sanità?

ReArm

Questo mese **hanno partecipato:**



Giorgia Alagna

18 anni, frequenta il liceo linguistico dell'IIS Umberto Eco di Alessandria. Appassionata di calcio, con particolare interesse per il calcio femminile. Ama scrivere, andare allo stadio, cantare e suonare la chitarra. Adora viaggiare, la sua meta preferita è qualsiasi posto in cui ci sia il mare.



Vittoria Donagemma

18 anni, frequenta il Liceo Artistico Paolo Toschi a Parma. Pratica pattinaggio artistico; ama leggere, ascoltare la musica, l'arte e viaggiare. Per lei qualsiasi arte è espressione della propria personalità e per questo va sempre coltivata.



Irene Ferrari

18 anni, studia al Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma, indirizzo audiovisivo e multimediale. Ama il cinema, il montaggio video e collezionare CD musicali. Le piace raccontare storie attraverso le immagini e trovare ispirazione nei film e nella musica.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

BANALIZZAZIONE

Normalizzare la guerra

*Parlarne come di una cosa banale e vicina:
la strategia a cui non dobbiamo credere*

“Comincio ad avere sempre più l'impressione che l'epoca nostra assomigli paurosamente agli anni che hanno preceduto lo scoppio della prima Guerra Mondiale, nel 1914 [...]. L'opinione pubblica intossicata, sentendo parlare continuamente della prossima guerra e dei malvagi nemici che ci minacciano, ha cominciato a chiedere sicurezza, armamenti e alleanze”. Così lo storico Alessandro Barbero alla manifestazione contro il riarmo del mese scorso. E in effetti, quella di parlare di guerra è l'abitudine più inquietante alla quale stiamo assistendo in questi mesi. Quasi a normalizzare l'idea che da un momento all'altro possa terminare l'epoca della pace per l'Europa.

È un processo inquietante, guidato innanzitutto dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che senza giri di parole ha dichiarato che “l'era del dividendo di pace è finita da tempo”, e non si potrà più fare affidamento ai sistemi di sicurezza che prima venivano dati per scontati. Apparentemente, la Commissione si sta impegnando nella massima sensibilizzazione dei cittadini, ma l'impressione è che si stia mettendo in atto una precisa strategia di normalizzazione di quello che nessuno dovrebbe più considerare normale: la guerra. “Dobbiamo osservare il mondo così com'è, e dobbiamo immediatamente agire per fronteggiarlo” ha sostenuto von der Leyen, nel corso del suo intervento presso la Royal Danish Military Academy a Copenaghen, dichiarando che l'Europa è pronta a farsi avanti: la responsabilità del continente deve essere quella di cogliere questa situazione per co-



Comincio ad avere sempre più l'impressione che l'epoca nostra assomigli paurosamente agli anni che hanno preceduto lo scoppio della prima Guerra Mondiale, nel 1914 [...]. L'opinione pubblica intossicata, sentendo parlare continuamente della prossima guerra e dei malvagi nemici che ci minacciano, ha cominciato a chiedere sicurezza, armamenti e alleanze

Alessandro Barbero

struire quella che lei definisce “una maggiore solidità e integrità”.

Già con l'iniziativa “Readiness 2030”, d'altronde, è stato messo in piedi un vero e proprio piano per migliorare la posizione di difesa dell'Europa, che prevede l'aumento delle spese difensive, la necessità di investire in infrastrutture militari, l'importanza di continuare a sostenere l'Ucraina e il rafforzamento della base industriale europea

attraverso l'introduzione di nuove tecnologie.

“Pronti a tutto, questo deve essere il nuovo stile di vita europeo” : si tratta della didascalia di un video pubblicato sui social dalla commissaria europea per la preparazione e gestione della crisi Hadja Lahbib, che lancia un messaggio inquietante, mentre - con un sorriso tra l'ironico e il grottesco - mostra i beni di necessità che il kit di sopravvivenza dei cittadini europei deve contenere, per consentirci “di salvarsi per 72 ore”. Sembra uscita direttamente da un film distopico, eppure è realtà.

Secondo gli eurodeputati, l'UE ha l'enorme necessità di mettere al primo posto l'incolumità dei propri abitanti: per questo motivo, il 2 aprile scorso, il Parlamento ha approvato la relazione sulla politica di difesa e sicurezza comune, con l'obiettivo di “responsabilizzare” (o piuttosto “abituare”?) le persone ai possibili rischi di un'ipotetica situazione di guerra: è prevista l'introduzione di programmi di sensibilizzazione (o piuttosto “indottrinamento”?), specialmente tra i giovani, al fine che possano avere una maggiore comprensione e rendersi conto delle minacce. In particolare, si tratta di un documento che si sviluppa in diversi punti: tra i fondamentali, ritroviamo l'approvazione del piano istituito da Ursula von der Leyen, che prevede l'aumento delle spese destinate alla sicurezza e maggiori investimenti in spese militari e intende rafforzare i rapporti tra UE e NATO, al fine di sviluppare “migliori capacità di produzione industriale per la difesa europea”.

Cosa si potrebbe fare con 32 miliardi di euro

*Vi diciamo noi come spenderli: niente armi.
Scuola, sanità, parità di genere, transizione ecologica*

La spesa militare prevista per il 2025 è una somma impressionante: 32 miliardi di euro. La spesa militare è spesso giustificata come necessaria per garantire la sicurezza nazionale e internazionale. Tuttavia, è importante considerare che la sicurezza non è solo una questione di difesa militare, ma anche di sviluppo sostenibile, protezione

dell'ambiente, e promozione della pace. Ci sentiamo sempre dire che per la transizione ecologica non ci sono i soldi; non ci sono per la sanità né per la parità di genere; non ci sono per la scuola né per il lavoro; non ci sono per le carceri né per la cultura. E allora ci siamo chiesti: se invece di armarci, spendessimo 32 miliardi per ambiti in cui c'è reale e

urgente bisogno?

Secondo Chat GPT, con 32 miliardi, si potrebbe incrementare il budget per l'istruzione di oltre il 60%: immaginate quanti professori di ruolo e ben retribuiti, quanti progetti scolastici ed extrascolastici, quante migliorie edili e tecnologiche si potrebbero apportare, quanti interventi per contrastare l'abbandono



32

miliardi di €



200 milioni
di pannelli solari



pale eoliche in grado
di coprire circa il

16%

del fabbisogno
energetico italiano
onshore



32

miliardi di €



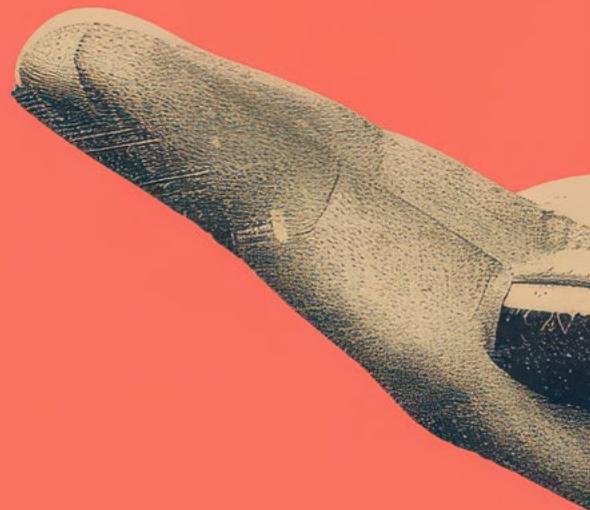
+60%

budget istruzione



32

miliardi di €



scolastico. Se invece si decidesse di stanziare la stessa cifra impiegata per le armi in sanità, si potrebbe migliorare il servizio rendendolo più accessibile a tutti, evitando le vergognose liste di attesa con cui dobbiamo fare i conti per prenotare lastre, tac e visite specialistiche. Immaginate: niente più posti letto nei corridoi e un sistema più efficiente per tutti, che potrebbe colmare il gap di 40 miliardi per allineare la spesa sanitaria italiana a quella europea.

Ma si potrebbe lavorare anche sulla partita di genere, sostenendo iniziative per l'empowerment femminile, garantendo congedi parentali per i papà oltre che per le mamme, per facilitare il loro ritorno a lavoro,

realizzando bonus e aiuti concreti per le famiglie. Se invece degli attuali 10 giorni, i padri potessero godere dello stesso tempo attualmente concesso alle donne per la nascita di un figlio, come avviene in paesi come la Spagna, in Svezia e in Norvegia, abbiamo calcolato che sarebbe necessario un investimento di circa 4,4 miliardi di euro l'anno.

Per quanto riguarda la transizione ecologica, si potrebbero finanziare progetti per l'energia rinnovabile e le fonti rinnovabili. Con un calcolo approssimativo, 32 miliardi di euro equivalgono a 200 milioni di pannelli solari; con 32 miliardi di euro si potrebbero acquistare pale eoliche in grado di coprire circa il 16%

del fabbisogno energetico italiano onshore. Con 32 miliardi di euro, si potrebbero installare 1 milione di colonnine domestiche per le auto elettriche e circa 200.000 colonnine pubbliche rapide; erogare 20 miliardi di euro di incentivo per l'acquisto di auto elettriche, investire 5 miliardi nella produzione nazionale e nella ricerca, 1 miliardo nella formazione professionale e 1 miliardo in campagne di sensibilizzazione.

In Italia c'è davvero tanto da fare: come rivela il rapporto ASviS 2024 (alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), l'Italia è in ritardo in troppi campi prioritari rispetto alle armi: nel 2023, 5,7 milioni di italiani si trovavano in condizioni gravi e in povertà.

”

32 miliardi permetterebbero di colmare quasi per intero il gap di 40 miliardi per allineare la spesa sanitaria italiana a quella europea



LA SCELTA PIÙ LOGICA



Give peace a chance

Perché la pace non è utopia ma razionalità

“Una grande comunità hippie demilitarizzata” queste le sembianze che, secondo la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, assumerebbe l'Europa in una prospettiva di rottura dei rapporti europei con gli USA. La Presidente esprime tutto il suo disappunto verso coloro che auspicano una riduzione degli investimenti per la sicurezza dell'Europa, un'Europa che forse “spera nella buona fede delle potenze straniere”. Un discorso perfettamente in linea con le opinioni che si stanno delineando in Europa e con la nuova politica, chiamata “ReArm Europe”, proposta dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen.

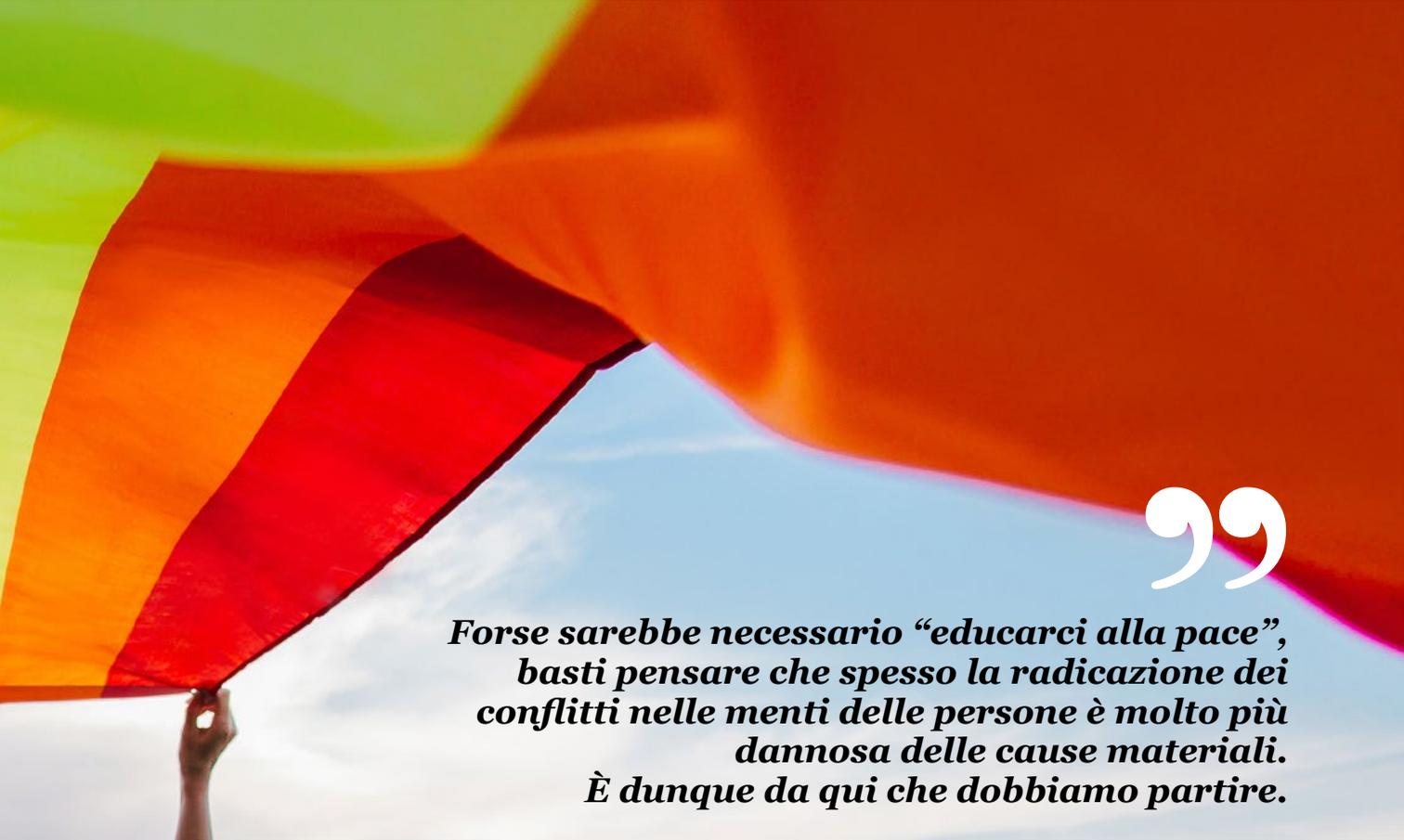
Secondo l'EDA, nel 2022 gli Sta-

ti europei hanno speso complessivamente 240 miliardi di euro in difesa e si parla ora di raddoppiare o triplicare questa cifra, a scapito naturalmente di altri settori, come la sanità, l'istruzione, il welfare. Ma è davvero necessaria una corsa alle armi così massiccia?

Per rispondere a questa domanda può essere utile dare uno sguardo al contesto mondiale: attualmente nel mondo sono in corso 56 guerre, che coinvolgono direttamente o meno circa 92 paesi, il numero più alto registrato dalla Seconda Guerra Mondiale, secondo l'Institute for Economics & Peace (IEP). È importante sottolineare che la parola “guerra” si presta a diverse interpretazioni: dal conflitto geo-

politico aperto e dichiarato fra due o più Stati, come nel caso di Russia e Ucraina, allo scontro fra gruppi etnici, sociali o religiosi condotto con l'impiego di mezzi militari, come avviene in diverse parti del mondo. Ma in ognuno dei casi è tragedia, ogni guerra porta con sé morte, sofferenza e dolore, non c'è scampo.

Nel 2022 l'UNHCR ha stimato essere 100 milioni il numero di rifugiati costretti a scappare da conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani e persecuzioni. Nel 2023 un rapporto della Caritas ha contato 170.700 morti a causa di conflitti. Una situazione di certo poco confortante che può portarci ad una riflessione importante: la pace in cui tanto crediamo è davvero possibile?



***Forse sarebbe necessario “educarci alla pace”,
basti pensare che spesso la radicazione dei
conflitti nelle menti delle persone è molto più
dannosa delle cause materiali.
È dunque da qui che dobbiamo partire.***

È significativo pensare che non ci sia mai stato un periodo nella storia dell'umanità in cui tutte le regioni del mondo fossero in pace e prive di conflitti. La nostra è una storia di guerra sin dall'antichità, con scontri tra imperi e civiltà, una storia che conserva la sua natura violenta ancora oggi e le ultime vicende di guerra ne sono una prova concreta. Ma questo non deve essere un alibi: il progresso deve essere progresso innanzitutto etico e morale ed è del tutto logico pensare che le guerre sono un inutile dispendio umano ed economico, che non porta a nulla se non a passi indietro. Non possiamo vivere serenamente le nostre vite sapendo che persone come noi muoiono ogni giorno sotto bombe e macerie, non possiamo più consolarci pensando alla pace come a

qualcosa di irraggiungibile e utopico. La pace siamo noi, ogni giorno con le nostre vite e scelte.

Forse sarebbe necessario “educarci alla pace”, basti pensare che spesso la radicazione dei conflitti nelle menti delle persone è molto più dannosa delle cause materiali. È dunque da qui che dobbiamo partire.

Ma come iniziare? Esistono programmi come il “Non-Violence Project” o il “United Nations Global Education First Initiative”, che partono dai giovani per la costruzione di realtà dove il dialogo e il rispetto siano la chiave. Si tratta di semplici idee che, tuttavia, costituiscono un punto di partenza fondamentale per iniziative più concrete. Infatti un negoziato di pace non rappresenta solo la fine di un conflitto politico, bensì una deci-

sione razionale per evitare un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche, sociali e politiche.

Ma per parlare di pace, è necessario che gli accordi siano duraturi ed è per questo che alla fine di un conflitto, è fondamentale applicare politiche di riconciliazione in modo tale da fermare il ciclo della violenza. Ma soprattutto, invece che di riarmo, si cominci a parlare seriamente di disarmo globale. Dunque possiamo vedere la pace come una soluzione logica, capace di porre fine ai danni irreparabili della guerra. Insomma, non serve “credere” nella pace, poiché le soluzioni esistono e sono concrete, razionali, reali. Alla fine, forse, dovremmo fare tutti come suggeriva John Lennon nel '69: “Give peace a chance”.

La fragile verità

Perché siamo strumento di propaganda e come difenderci

La Russia vuole realmente invadere l'Europa? Trump vuole difenderci o colpirci? Ogni notizia, in periodi particolarmente tesi, diventa facile strumento di propaganda. Ma come possiamo difenderci?

Nell'arena digitale del XXI secolo, l'informazione corre veloce. Troppo veloce.

Al giorno d'oggi bastano pochi secondi per trasformare un'opinione isolata in una verità apparente, e i social media sono diventati il veicolo privilegiato di questa metamorfosi. Il problema non è soltanto la disinformazione: è la sorprendente facilità con cui è possibile manipolare ciò che il pubblico crede una notizia vera e affidabile.

I social network, nati per connettere persone e idee, si sono evoluti in spazi in cui la percezione conta più della realtà. Gli algoritmi premiano contenuti che generano reazioni emoti-

ve, rendendo virali post che spesso semplificano, distorcono o addirittura falsificano i fatti reali. Basta un titolo accattivante, una grafica colorata, o una dichiarazione presa fuori contesto per innescare una reazione a catena.

La manipolazione dell'opinione pubblica non richiede più sofisticate strategie di propaganda ma è ormai sufficiente una conoscenza basilare delle dinamiche social per costruire narrazioni che, a colpi di like e condivisioni, orientano il dibattito pubblico. Account falsi e bot automatizzati possono simulare consenso e amplificare artificialmente una certa posizione, facendo apparire una minoranza come maggioranza.

Come sottolinea Agenda Digitale, in generale, le fonti di notizie classificate come di estrema destra raggiungono la media più alta di interazioni, seguite dalle informazioni riferibili a

orientamenti ideologici di estrema sinistra che precedono, come fanalino di coda, le posizioni più vicine al "centro", evidentemente meno attrattive dal punto di vista della condivisione social. Tale fenomeno, peraltro, sembra accentuarsi in occasione di eventi particolari. Emblematica, in tal senso, l'impennata di viralizzazione delle notizie di estrema destra durante la campagna elettorale USA che ha raggiunto il picco il 6 gennaio 2021, in stretta connessione con la rivolta del Campidoglio degli Stati Uniti d'America organizzata dai sostenitori di Trump.

Eppure uno strumento di difesa in questo caos ce l'abbiamo: il confronto delle fonti. Solo leggendo le opposte propagande, approfondendo le opposte motivazioni e cogliendo le dovute sfumature è possibile costruirsi la propria idea e non diventare strumenti di propaganda.





Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Radio 900

Microstorie dal *Secolo Breve*

*Una ragazza degli
anni '60, un produttore
musicale e un
giornalista Millennial
appassionato di storia,
provano a raccontare
le Microstorie del
Novecento*



CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Voci di partecipazione

Idee, pratiche e ostacoli da tutta Europa



Il 21 febbraio 2025 Altera APS ha guidato un laboratorio partecipativo ispirato alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, coinvolgendo cittadini e cittadine in un dialogo collettivo su tre temi chiave per il futuro dell'Unione. È stato il primo evento italiano della seconda fase di *Ways of Europe*, dedicato a raccogliere esperienze di partecipazione democratica da sei paesi europei.

La Conferenza sul Futuro dell'Europa è stata un esperimento democratico promosso dalle istituzioni europee tra il 2021 e il 2022 per coinvolgere direttamente i cittadini nella definizione delle priorità dell'Unione. Incontri pubblici, consultazioni digitali e momenti deliberativi hanno dato vita a un processo diffuso e inclusivo, culminato in 49 proposte e 326 misure concrete rivolte alle istituzioni. Al centro di questo percorso c'erano i Citizens' Panels, gruppi rappresentativi di cittadini selezionati in tutta Europa che hanno lavorato insieme per elaborare raccomandazioni su temi fondamentali.

La cornice dell'incontro non era casuale: a partire da questa esperienza europea, Altera ha proposto un laboratorio collettivo per analizzare e discutere tre priorità emerse dal percorso europeo: l'accesso alla salute per tutte e tutti, la transizione demografica (con particolare attenzione a lavoro, economia e giustizia sociale) e il ruolo dell'Unione Europea nel mondo come attore di pace e sicurezza.



I partecipanti hanno discusso in piccoli gruppi e poi in plenaria, alternando momenti di confronto diretto, restituzioni creative e riflessioni guidate. Ne è emerso un quadro articolato: si è parlato del diritto alla salute mentale e alla prevenzione, della necessità di un sistema sanitario più accessibile e non profit, di equità nei percorsi lavorativi e nella formazione continua, di salario minimo, ma anche del bisogno di istituzioni più trasparenti, vicine e in dialogo con i cittadini.

Come già nella Conferenza sul Futuro dell'Europa, anche questo evento ha voluto dimostrare che la partecipazione non può essere episodica, ma deve diventare una pratica strutturata e accessibile. L'incontro si è concluso con una mappatura collettiva delle pratiche di partecipazione attive nei territori di provenienza dei partecipanti: un primo passo verso una visione condivisa di un'Europa costruita dal basso.

Un laboratorio europeo sulla partecipazione

L'evento di Altera è solo una delle tappe della seconda fase di *Ways of Europe*, che coinvolge oltre 300 partecipanti in 6 paesi (Italia, Francia, Spagna, Ungheria, Paesi Bassi, Romania) con rappresentanti da

almeno 7 nazioni diverse. Gli incontri, organizzati di volta in volta da Arci Solidarietà, Association Community, Faktor Terminál, Subjective Values Foundation, Pere Closa, WIJKZ, JEF e la stessa Altera, hanno l'obiettivo di raccogliere e confrontare pratiche, ostacoli e desideri di partecipazione in Europa.

Attraverso workshop locali, performance artistiche, dibattiti e momenti di confronto informale, ogni partner ha attivato nel proprio contesto uno spazio di ascolto e condivisione. La domanda che guida la riflessione è sempre la stessa: perché alcune persone si sentono escluse dai processi democratici?

Ogni evento parte da un'analisi delle pratiche di partecipazione già esistenti (anche grazie all'eredità dell'edizione precedente, *Words of Europe*) per poi coinvolgere attivamente gruppi target: giovani, migranti, minoranze, persone con background socioeconomici diversi, rappresentanti della società civile e istituzioni locali.

Il lavoro condotto finora mostra che i limiti alla partecipazione non sono solo tecnici o normativi, ma spesso culturali, simbolici e strutturali: si va dalla scarsa fiducia nelle istituzioni alla mancanza di strumenti per far sentire la propria voce, passando per ostacoli linguistici, discriminazioni o precarietà economica. Una cittadinanza europea davvero inclusiva nasce solo se ogni voce trova spazio per essere ascoltata, riconosciuta e trasformata in azione.



Questo articolo è parte del progetto *Ways of Europe*, finanziato dal programma Citizens, Equality, Rights and Values (CERV) nell'ambito del bando Call for proposals to foster Citizens' engagement and participation (CERV-2023-CITIZENS-CIV).

A SCUOLA DI AI

Corsi per docenti

sull'intelligenza artificiale

**Scopri come renderla un'alleata in
classe grazie ai fondi PNRR!**

.....
• **Lezioni teoriche e laboratori pratici**

• **Storia e sviluppo**

• **Questioni etiche e morali**

• **Vantaggi e svantaggi**
.....



Sopravvivere alla maturità

5 consigli pratici che vi svolteranno gli esami



Preparate bene lo zaino

per le vostre prove scritte. Sei ore seduti sulla stessa sedia senza possibilità di alzarsi se non nelle ultime ore sono tante, sembrerà una sciocchezza ma portarsi snack in quantità per riprendere le energie e bevande per rimanere idratati nelle giornate più calde dell'anno vi svolterà le prove. Anche se vi sembrerà di non doverci andare, andate comunque in bagno prima dell'inizio.



Giocate d'anticipo

Le tracce dello scritto di italiano contengono sempre un tema di attualità, facilmente intuibile rimanendo aggiornati su ciò che accade nel mondo; anche la prova d'autore è spesso ipotizzabile: controllate anniversari di nascita e morte degli autori, ricorrenze di pubblicazione delle opere più importanti che avete studiato e così via, il vostro autore potrebbe essere tra loro.



Calendarizzate

Preparate un calendario ben definito con l'organizzazione da seguire prima della prova orale, con tanto di caselle da spuntare e piccoli premi per i traguardi raggiunti: vedere le cose nero su bianco e spuntare quelle fatte vi aiuterà a gestire lo stress, rimanere sul pezzo e non perdere la motivazione.



Concentratevi sui collegamenti

Più che a sapere ogni dettaglio del programma svolto, dedicatevi ai collegamenti tra i diversi argomenti e materie, d'altronde l'obiettivo è proprio dimostrare che sapete saltellare tra gli argomenti svolti durante l'anno con dimestichezza. Una volta diventati abili nel creare i collegamenti più disparati, iniziate ad arricchire le vostre conoscenze sulle tematiche specifiche.



Metteteci la personalità

Sentire decine di studenti parlare della stessa cosa potrebbe stancare gli insegnanti e renderli meno curiosi. Arricchite i discorsi con le vostre opinioni, le vostre esperienze e la vostra personalità, se una cosa vi ha colpito per qualche motivo, ditelo. Sapere cosa avete capito, cosa vi è arrivato di un determinato autore, seppur con moderazione, a volte può rivelarsi più importante dell'argomento stesso. È il vostro momento, prendetelo e godetelo!

1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ANP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI
E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA



Per Donato Giuseppe Tinelli, DS della S.S. di I Grado *Viale della Resistenza* di Cesena, il primo passo per integrare la didattica alternativa nella scuola è smettere di utilizzare il termine “alternativa”. Secondo il Preside, infatti, non c’è bisogno di didattica alternativa, ma che questa alternativa sia strutturale. Inoltre spesso le teorie considerate “alternative” sono state elaborate dai pedagogisti dei secoli scorsi –talvolta perfino nell’800! Già allora infatti era stata compresa la dimensione relazionale e laboratoriale dell’apprendimento, probabilmente oggi relegata solo alla scuola dell’infanzia.

Ma non è una questione meramente teorica: il primo ostacolo a un vero cambiamento didattico, infatti, è fisico, *architettonico*. Le aule delle scuole sono state progettate letteralmente su misura per la didattica frontale: 1,76 mq per allievo alle medie, 1,96 alle superiori. Questo approccio rigidamente burocratico, peraltro quasi mai rispettato per ragioni di organico, riflette un’impostazione che più che l’apprendimento, favorisce il “controllo” dei docenti sulla classe –per non parlare della disposizione dei banchi, inesorabilmente gerarchica rispetto all’insegnante.

Nonostante gli ostacoli, i quattro plessi di Cesena sono riusciti, grazie all’impegno degli insegnanti e del dirigente, a trovare diversi modi per integrare alla lezione frontale altre pratiche: dai laboratori dedicati alle diverse materie, alle attività extracurricolari, tra cui gli scambi Erasmus+ e i Viaggi della Memoria. Ma il progetto di cui Tinelli va più fiero avviene durante le ore di educazione tecnica: insieme al Dipartimento di Architettura e all’I.T. Garibaldi-Da Vinci, l’anno scorso gli studenti hanno realizzato “Architettura umanitaria”, un percorso che ha portato alla realizzazione di modelli di soluzioni abitative per contesti emergenziali, esposti nella biblioteca cittadina. Il progetto prosegue quest’anno con il titolo “Una finestra sulla città” e sarà dedicato alla realizzazione di un padiglione espositivo da installare nelle piazze.

Hotblock Radio



tutta la musica
Rap e Trap
nazionale e internazionale
in Radio



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

WWW.HOTBLOCKRADIO.IT



SCARICA L'APP!

GUERRA IN CASA



I campi di battaglia non si trovano sempre in luoghi esotici. Solo nelle ultime settimane le strade degli Stati Uniti sono costate due caduti: Sayso P, freddato a Memphis, e Young Scooter, deceduto ad Atlanta dopo una fuga da un intervento di polizia innescato da una sparatoria. Sayso P è stato ucciso in pieno giorno davanti a un hotel, mentre il suo collega Sauce Walka, ferito, è sopravvissuto.

Il sospettato principale, Jayden Dandridge, è stato poi ritrovato morto a Houston. Intanto a Dallas Yella Beezy è stato arrestato per aver commissionato l'omicidio del rivale Mo3 nel 2020. In queste cronache non c'è nulla di eccezionale: sono solo le ultime vittime di una lista che nel 2023 ha superato le 43 mila persone uccise da armi da fuoco negli Stati Uniti. Un dato che fa riflettere non solo sulla facilità con cui si uccide, ma anche su quanto sia radicata e normalizzata la cultura della violenza armata, soprattutto nei contesti urbani più vulnerabili.

DA SPARARE A SPERARE

Nonostante la vicinanza tra hiphop e gang, sono diversi i rapper che stanno alzando la voce contro la violenza di strada. L'anno scorso Meek Mill ha promesso il 10% dei suoi guadagni per combattere il crimine a Filadelfia, mentre Quavo ha creato la Fondazione Rocket dopo la morte di Takeoff. Dopo l'omicidio di Big Jook Rick Ross ha lanciato un appello di pace a Memphis. Anche Lil Durk, in un'intervista del 2024, aveva dichiarato che fermare la violenza fosse "l'obiettivo n.1".



DISARMARE LE GANG



"Disarmo" è una parola che negli Stati Uniti sembra non esserci nel vocabolario. In un paese dove il II Emendamento viene difeso come sacro, anche solo limitare la diffusione di armi sembra impossibile. Eppure, parlare di disarmo oggi significa molto più che regolamentare la vendita di pistole: significa disinnescare un intero immaginario culturale. Le gang non si disarmano con la repressione, ma togliendo loro i motivi per armarsi: mancanza di opportunità, abbandono scolastico, segregazione economica.

Ecco perché le iniziative dei rapper non sono solo gesti simbolici, ma tentativi di ridare senso alla parola comunità.

Seguici su instagram a [@hotblockradio](https://www.instagram.com/hotblockradio)

Sport di plastica

Verso un futuro sostenibile nello sport

Una delle sfide più pressanti per la sostenibilità viene dal mondo dello sport: affrontare il problema crescente dei rifiuti sportivi e ricercare una possibile soluzione di riciclo innovativa e funzionale.



Il mondo dello sport ha visto enormi progressi tecnologici, con attrezzature sempre più avanzate e performanti, tuttavia queste innovazioni portano con sé un costo nascosto: la produzione di rifiuti complessi e difficili da riciclare. Materiali compositi come le fibre di carbonio o di vetro sono diventati onnipresenti nello sport di alto livello, dalle racchette di tennis ai telati delle biciclette da corsa. Questi materiali offrono una combinazione unica di leggerezza, flessibilità e resistenza, ma una volta che il loro ciclo di vita termina diventano un problema ambientale significativo. Ogni anno milioni di pezzi di attrezzature sportive vengono scartate finendo in discarica, e l'Europa è ancora ben lontana dall'essere un esempio: pensate che in Gran Bretagna circa il 90% dei rifiuti compositi finiscono in discarica contribuendo all'inquinamento e all'esaurimento delle risorse naturali; l'Italia non è da meno.

Questo fenomeno è in crescita e richiede soluzioni innovative per essere affrontato in maniera efficace. Recentemente i ricercatori hanno sviluppato un metodo rivoluzionario per recuperare materiali preziosi come le fibre di carbonio. Questo approccio prevede la separazione e il trattamento dei materiali compositi per estrarre le fibre di carbonio che possono poi essere riutilizzate in nuove attrezzature sportive. Questa tecnologia promette di ridurre significativamente i rifiuti, e diverse aziende hanno già adottato questa pratica. Adottare soluzioni di riciclo non solo aiuta a proteggere l'ambiente ma potrebbe anche aiutare a migliorare le prestazioni degli atleti.

Un esempio importante viene dal mondo del tennis, negli ultimi anni si è iniziato a riciclare le diverse palline da tennis utilizzate nei tornei per produrre superfici da gioco per campi da tennis o materiali da costruzione.

Ascolta il podcast
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)





LIBERI

Le letture consigliate questo mese

di Tommaso Di Pierro



GUNS: CONTRO LE ARMI di Stephen King

DESCRIZIONE: Subito dopo la strage alla Sandy Hook Elementary School, Stephen King sente l'urgenza di mandare un messaggio all'America e al mondo: la violenza armata va contrastata e limitata e per questo offre in prima persona riflessioni e consigli su come arginare un problema attuale e di difficile soluzione.

CITAZIONE: "Gli spari accidentali, sostengono, fanno solo parte del prezzo che paghiamo per la libertà... e inoltre, a me non accadrebbe mai una cosa del genere; sono troppo freddo".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Per un King inedito, che abbandona il racconto horror tradizionale per narrare un diverso tipo di orrore: quello incontrastato delle armi da fuoco negli Stati Uniti d'America.

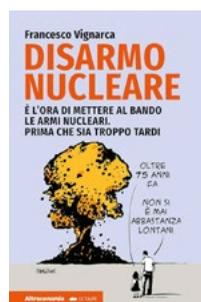


DISARMATI: PAESI SENZA ESERCITO E ALTRE STRATEGIE DI PACE di Riccardo Bottazzo

DESCRIZIONE: Quali sono i paesi che hanno rinunciato ad avere un esercito? Chi decide di investire i fondi statali nel futuro dei propri figli piuttosto che nelle armi? È quello che Riccardo Bottazzo racconta in questo saggio dal sapore illuminante.

PERCHÉ L'HO SCELTO: Per una lettura capace raccontare storie sconosciute di cui è bene seguire l'esempio.

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Per la facile lettura di un'opera piccola, ma che fa grande rumore sull'impellente tema del disarmo internazionale.



DISARMO NUCLEARE: È L'ORA DI METTERE AL BANDO LE ARMI NUCLEARI, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI di Francesco Vignarca

DESCRIZIONE: Storia e prospettive dei movimenti contro le armi atomiche: le voci dei saggi contro una minaccia esistenziale.

CITAZIONE: "Decidere di privarci di uno strumento distruttivo già inventato togliendolo dal novero delle possibilità per un bene comune maggiore. Solo così saremo davvero in grado di ricordare, ma, soprattutto, onorare la nostra umanità: camminando insieme sulle strade del disarmo nucleare".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Per un lettura utile che ricostruisce l'evoluzione delle armi nucleari della storia e le prospettive del disarmo nucleare.

L'ORA DI CINEMA

di Tommaso Di Piero

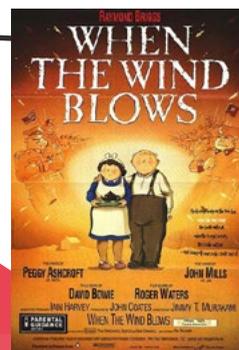


DAI LA RISPOSTA GIUSTA E CALCOLA I PUNTI NECESSARI PER OTTENERE UN BUON VOTO IN PAGELLA! (2 PUNTI A DOMANDA)

- 1) Quale film degli anni cinquanta è ambientato in Australia dopo un apocalisse nucleare?
- 2) Quale film con George Clooney, ispirato agli Accordi START sul disarmo nucleare, parla di due treni scontratisi che provocano un'esplosione nucleare?
- 3) In quale film degli anni ottanta l'adolescente David, credendo sia un videogioco, riesce ad accedere al computer per la difesa nucleare degli Stati Uniti?
- 4) In quale film Nicolas Cage interpreta l'immigrato Yuri Orlovz, trafficante d'armi provenienti dall'esercito dell'ex Urss?
- 5) In quale film Jonah Hill e Miles Teller interpretano due giovani inesperti trafficanti d'armi?

FILM DEL MESE

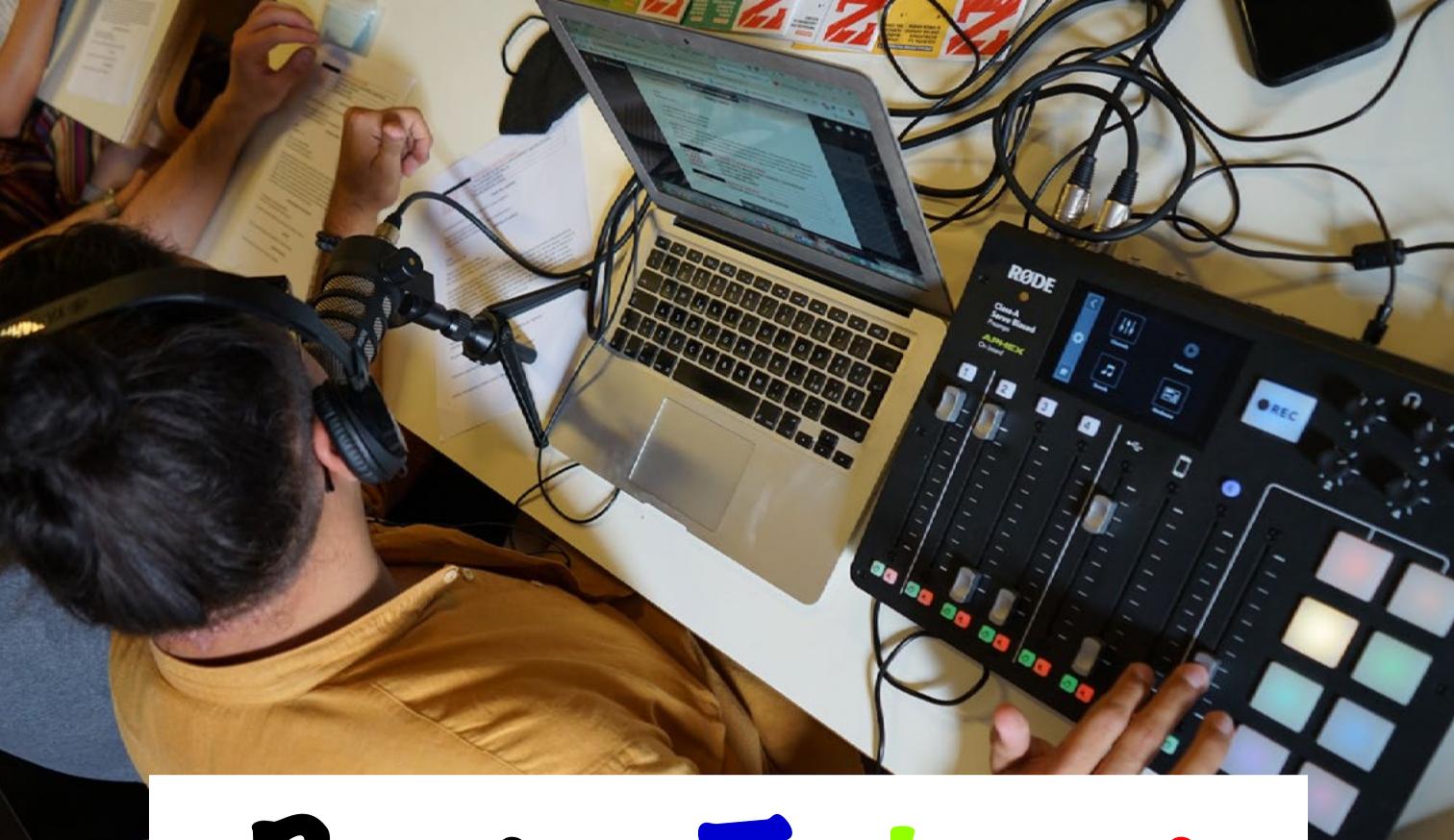
Quando soffia il vento: la tragica storia di due ingenui anziani impreparati a gestire le conseguenze di un attacco nucleare sul Regno Unito. Un drammatico scenario di morte animato più vicino alla realtà di quanto osiamo pensare.



VOTO FINALE

0 pt	2 pt	4 pt	6 pt	8 pt	10 pt
Applicati	Peccato!	Ancora non ci	Bravo.	Ottimo!	Eccellente!
	Ci riproverai	siamo, devi	Punta sempre	Conoscenza	Sei un vero
	dopo aver	approfondire.	più in alto!	encomiabile	cinefilo.
	fatto il pieno	Vedi più film		della settimana	
	in sala.	e migliorerai!		arte.	

- RISPOSTE:**
- 1) L'ultima Spiaggia (1959)
 - 2) The Peacemaker (film 1997)
 - 3) WarGames - Giochi di guerra (1983)
 - 4) Lord of War (2005)
 - 5) Trafficanti (2016)



Porta **Zai.net** nella tua scuola

GIORNALISMO SCRITTO, RADIOFONICO E DIGITALE

Scrivi il tuo PNRR con Zai.net

Innovazione tecnologia, laboratori e lotta alla dispersione scolastica

Realizza una redazione multimediale all'interno

del tuo istituto con i fondi del PNRR



www.schoolmedia.it

Giovani esploratori e apprendisti reporter!

*Sul Lago Maggiore prosegue
il progetto MELA - Musei Educativi Ludici e Accessibili*

C'è qualcosa di prezioso nello stupore che nasce quando si scopre qualcosa di nuovo. È un'emozione semplice, autentica, che nei bambini si manifesta spesso. Non sono mancati i momenti di meraviglia durante gli incontri di *Bambini in radio!*, un laboratorio ideato e condotto dalla Fondazione Media Literacy all'interno del Civico Museo Archeologico di Angera.

Infatti, durante il ciclo di incontri, i giovani (in qualche caso giovanissimi) partecipanti hanno imparato a scavare per qualche metro sotto l'immagine della città di oggi, trasformandosi in piccoli esploratori

del tempo: hanno scoperto monete romane, lucerne decorate e strumenti in selce. Ogni nuova informazione raccolta trasmetteva meraviglia: i più piccoli sono rimasti incantati quando hanno immaginato i primi uomini cacciare gli orsi, ed è stato sorprendente per i più grandi scoprire che la "lucerna del pescatore" potrebbe non essere stata plasmata nelle botteghe locali, visto che durante l'epoca romana Angera era un nodo importante dei commerci via acqua e collegava le rotte di tutta Europa.

Dopo questa fase di "ricerca sul campo", i giovani esploratori si sono tra-

sformati in apprendisti giornalisti: chi attraverso il disegno, chi tramite le parole (a seconda dell'età), tutti hanno trovato il proprio modo di restituire la memoria della città. E dopo aver buttato giù una scaletta, hanno affrontato la prova microfono, dando vita alla radio più giovane del Lago Maggiore. Ma il viaggio non si ferma qui: dopo aver visitato il passato della città, Angera entra nel mondo della fantasia, dove la Rocca è abitata da principesse e la foresta di San Quirico è popolata da creature misteriose –per non parlare del mostro della palude!



**Il laboratorio
Bambini in radio! è
parte del Progetto
MELA - Musei
Educativi Ludici
e Accessibili,
finanziato da
Unione Europea,
Stato e Regione
Lombardia, nato
per rendere
il patrimonio
culturale uno spazio
inclusivo, creativo
e aperto alla
partecipazione dei
più giovani.**

La Città Giardino che unisce le generazioni

È in corso il progetto che racconta Rosignano Solvay e la sua storia attraverso gli occhi dei più piccoli



**Ascolta
l'intervista**
 scaricando gratis
 l'app di Zai.net
 e utilizzando la
 password del
 mese (pag. 2)



Tra i banchi dell'IC Carducci-Fattori e nelle strade della Città Giardino di Rosignano Solvay procede il progetto che vede come obiettivo finale la realizzazione di un docufilm per raccontare la storia unica di questo territorio. Al docufilm hanno partecipato le classi delle elementari e medie dell'IC Carducci Fattori, sostenuti da Mandragola Editrice s.c.g. e Laboradio Srl grazie al Bando Scuole 2023 "Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione" del CIPS - PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Da novembre a gennaio i lavori si sono svolti in classe, con un corso di educazione all'audiovisivo a tutto tondo: dalla storia alle diverse tecniche per realizzare un docufilm. È arrivato poi il momento di scendere in strada per toccare con mano la storia di Rosignano Solvay: una vera e propria città nata nel 1913 attorno alla fab-

brica della multinazionale belga impegnata di produzione di carbonato e bicarbonato di sodio. Rosignano Solvay non è solo una fabbrica e neanche una cittadina qualsiasi, ma è un esempio di cooperation town, vale a dire una cittadina aziendale nata attorno alla fabbrica abitata da dirigenti, operai e tutti gli individui coinvolti nel mondo Solvay. L'unicità sta proprio nell'aspetto che ha assunto questo centro abitato: tetti spioventi pieni di comignoli tipici del nord immersi in giardini di ulivi e cipressi, tipicamente mediterranei, per una fusione culturale che dona al centro un aspetto curioso. Bambini e bambine hanno esplorato le vie della città aiutati dai racconti di Barbara Rossi, storica che lavora per la cooperativa Microstoria di Rosignano, ma soprattutto accompagnati dalle storie autentiche degli anziani del posto, che hanno messo a disposizione dei giovani la propria memoria e le loro case, anche esse ricche di ricordi e di storia.

Un vulcano di risorse: ciak si gira!

Le riprese del docufilm nei luoghi simbolo di Somma Vesuviana

"Il cinema è il modo più diretto per entrare in competizione con Dio", diceva Federico Fellini e misurarsi in un docufilm con il dio Vulcano Vesuvio è sicuramente una competizione non da poco. Tra paesaggi e set cinematografici naturalistici di folgorante bellezza si sono concluse a Somma Vesuviana le riprese del cortometraggio "Un vulcano di risorse": docufilm realizzato da Fondazione Media Literacy e Laboradio Srl grazie al Bando Scuola 2023. Per un'intensa settimana, gli alunni di quattro classi della scuola primaria del 2° Circolo didattico Don Minzoni, sotto la guida del regista Andrea Gattini,

hanno vissuto l'ebbrezza di lavorare in una vera e propria produzione cinematografica, interpretando magistralmente i ruoli che loro stessi avevano scritto precedentemente nella sceneggiatura. Dal bosco di Ottaviano alla Villa Augustea; dal Museo Contadino al Parco Nazionale del Vesuvio: ogni luogo simbolo di Somma Vesuviana si è trasformato per un giorno in un set da favola dove sono avvenute le riprese del docufilm, ora montato e in attesa di essere proiettato al cinema al Teatro Summarte il 21 maggio. Cinema, cultura, arte e territorio arrivano quindi a fondersi in una forma di apprendi-

mento diversa da quella tradizionale, che mette i bambini in contatto con l'ambiente del proprio territorio e li prepara all'assunzione di ruoli e responsabilità, divertendoli, ma anche insegnando loro la versatilità e la bellezza della settima arte. Il Vesuvio, il vulcano di risorse che dà il titolo al docufilm, diventa dunque lo spazio simbolo di un'esperienza formativa indimenticabile, un luogo del cuore che non smette mai di stupire, sede di ricchezze naturalistiche e culturali smisurate che ne fanno una risorsa preziosa e un emblema per i giovani abitanti di Somma Vesuviana.



"Un vulcano di risorse": docufilm realizzato da Fondazione Media Literacy e Laboradio Srl grazie al Bando Scuola 2023

L'INTERVISTA

Siblings: la disabilità vissuta dai fratelli e dalle sorelle

*Ne parliamo con la Consigliera del Comune di Roma
Carla Consuelo Fermariello*



La disabilità può essere un elemento che arricchisce. Questa è l'idea di Carla Consuelo Fermariello, intervistata dagli speaker di Jolly Roger. Fermariello è Consigliera del Comune di Roma e a capo del gruppo Siblings, che dal 1997 si rivolge a tutti i fratelli e le sorelle di persone con disabilità con gli obiettivi di offrire loro la possibilità di condividere le proprie esperienze personali, promuovere il sostegno alla famiglia e sostenere la ricerca scientifica sulle malattie rare e la sua corretta divulgazione.

Consigliera, lei ha fratelli o sorelle? Se sì ci va d'accordo? Io ne ho due più grandi, uno ci vado un po' più d'accordo, l'altro così così...

Io ho due sorelle, entrambe più piccole: Ada e Giulia, affetta dalla sindrome di Down. Andiamo d'accordo, soprattutto con Giulia, con cui fin dalla nascita siamo cresciute molto unite, giocando insieme e proteggendoci a vicenda.

Come è nata l'idea della sua associazione?

L'idea di fondare l'associazione è nata oltre vent'anni fa. Avevo circa 22 anni e non avevo mai riflettuto sul fatto che avere una sorella con disabilità fosse un'esperienza comune ad altre persone finché un giorno, andando a riprendere Giulia al gruppo di autonomia, mi sono accorta che c'erano altri ragazzi come me che erano venuti a prendere i loro fratelli. A quel punto la psicologa dell'associazione Anna Zambon ci ha proposto di creare un gruppo di auto aiuto in cui confrontarci. Così abbiamo cominciato a fare delle riunioni e dopo un annetto di incontri, nel '97, abbiamo deciso di creare un'associazione vera e propria, Siblings, per aiutare fratelli e sorelle che come noi non avevano mai avuto uno spazio dedicato.

A quali progetti sta lavorando attualmente?

In Consiglio Comunale stiamo lavorando sull'inclusione scolastica delle persone con disabilità che dopo la scuola dell'obbligo spesso vengono escluse dalle superiori e in particolare dai licei. Come gruppo Siblings, invece, stiamo rafforzando la presenza dei gruppi di mutuo aiuto sul territorio.

Quali esperienze ha avuto con il mondo della disabilità?

La mia esperienza con la disabilità è legata alla presenza di mia sorella: mi ha profondamente segnata, sia nelle battaglie sia nel lavoro che ho deciso di fare nella vita. Sono un'avvocata e mi sono sempre occupata di persone fragili, di donne vittime di violenza, di minori...Penso che la presenza di Giulia mi abbia definita come persona. Inoltre, ha saputo essermi vicina anche in momenti difficili della vita, quando è stata un punto di riferimento per tutta la famiglia.

Nel suo tempo libero, cosa le piace fare?

Il mio tempo libero di solito lo passo con Giulia facendo cose semplici. Infatti lei è molto metodica: ci sentiamo ogni giorno, e ogni giorno mi fa una proposta di uscita, ma non posso sempre onorarle perché non ho sempre il tem-

po a disposizione; quindi, quando ce l'ho, di solito lo passiamo insieme.

Cosa le piace del suo lavoro?

Secondo me fare l'avvocato è il lavoro più bello del mondo perché consiste nel trovare soluzioni ai problemi che le persone vivono nella quotidianità e lavorare per risolverli e, in questo modo, prendersi cura degli altri.

Quale comportamento consiglieresti di avere nei confronti di un fratello o di una sorella con disabilità?

Penso che il rapporto tra fratelli in cui uno ha una disabilità si possa riassumere con una frase pronunciata dal Presidente del comitato Federico Girelli: "Quando si è fratelli, lo si è per tutta la vita". Io penso che avere un fratello o una sorella con disabilità sia un'esperienza unica e arricchente. Combatto quotidianamente contro l'idea che i fratelli di persone con disabilità siano necessariamente disfunzionali e senza possibilità di una vita serena. Non è vero, ci sono anche ricerche scientifiche che hanno dimostrato esattamente il contrario. Avere un fratello o una sorella con disabilità comporta una dose di fatica in più, ma anche una grandissima esperienza di amore incondizionato e di sostegno reciproco.

Ascolta il podcast

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Il progetto *Aracne - La Rete che Include* nasce per promuovere nel complesso ed eterogeneo territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa. Aracne è una rete di realtà territoriali che promuove l'inclusione attraverso laboratori e servizi che si snodano intorno al Polo Inclusivo all'interno dell'Istituto Comprensivo Carlo Levi e toccano i nodi periferici diffusi sul territorio: dalla sede della cooperativa Idea Prisma 82, a quella de Il Brutto Anatroccolo e di Insieme per Fare, dal Brancaleone, alle scuole IC Filattiera e IC Montessori, nonché l'istituto di formazione professionale CIOFS. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.



Intervallo

C R U C I V E R B A

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10	11
12						■	13					
14					■	15				■	16	
	■	17		18					19	■	20	
21	22	■	23							24	■	
25		26	■	27				■	28		29	
30			31					■	32			
33							■	34				

ORIZZONTALI **1.** Procedimento di stampa indiretta, derivata dalla litografia - **6.** Rapper americano - **12.** Tubetto a scorrimento per cosmetica - **13.** Alcuni si fingono più... poveri di quel che sono! - **14.** La dà agli altri corridori chi vince la gara - **15.** Dolce e novo è un importante movimento letterario italiano - **16.** Computer Graphics and Applications - **17.** Facile al perdono - **20.** Nel bel mezzo della saga - **21.** Ai lati del torrente - **23.** Spinto a parole - **25.** Ancestrali all'inizio - **27.** Un albero... di Hyde Park - **28.** The ___, serie tv con The Weeknd - **30.** È "amarilla" quella dell'arbitro spagnolo - **32.** Jean, ex pilota francese - **33.** Vale a dire... oppure! - **34.** Ha avi francesi immigrati nelle Antille.

VERTICALI **1.** Accolto in casa - **2.** Free Trade Agreement - **3.** La federazione del calcio italiano - **4.** Si evitano con l'ascensore - **5.** Kusturica regista (iniz.) - **6.** Dedotte, ricavate - **7.** Impasto per opere murarie - **8.** È... americano - **9.** Parte... di nocche - **10.** Precede omnes nel linguaggio giuridico - **11.** Rivela la presenza di un gatto - **13.** Celestiale, ialina - **15.** Lo è il viso dal pallore estremo - **18.** La Santa a cui è intitolato un libro dell'Antico Testamento - **19.** Il suo acetato è prodotto in larga scala - **22.** Ente Nazionale Assistenza al Volo (sigla) - **24.** C'era quello di Pericle ad Atene - **26.** Codice aeroportuale di Crotone - **29.** Organizzazione Scientifica del Lavoro (sigla) - **31.** lo... a Bordeaux - **32.** Andata e Ritorno.

Quello che le **donne** non meritano

di Gaia Canestri, 20 anni

Girl money e cose da maschi



I social possono essere un potente strumento di consapevolezza, soprattutto per le generazioni più giovani, ma l'informazione veloce porta spesso a disinformazione e trend non proprio favorevoli alla lotta per la parità di genere. Così TikTok ha dato vita a decine e decine di profili che diffondono contenuti con l'obiettivo di creare una community femminile sicura in cui scambiarsi tips e consigli su aspetti vari: dai prodotti da usare per essere sempre in ordine, a quelli per profumare. Alcuni trend però hanno decisamente mancato l'obiettivo della community femminile per sfociare più che altro in contenuti misogini che non contribuiscono a una buona narrazione della parità dei sessi. Uno tra i tanti afferma: *cosa c'è di più fastidioso dello spendere i nostri girl money in cose inutili e maschili come il cambio della frizione e la benzina?* Da alcuni vengono considerati semplici contenuti ironici e di svago, ma ricordiamo che la parità parte dalla quotidianità; ironizzare su argomenti come la parità finanziaria, su cui c'è da lavorare ancora molto, potrebbe essere piuttosto controproducente.

Il “posso?” fa schifo, è come se non contassi un c***o

“Play Lover Academy” è il nome di una pagina Instagram da 61mila follower. Si tratta di un profilo che “insegna agli uomini ad acquistare valore agli occhi di una donna”, almeno così promette, e sapete come? Diffondendo video mascherati da finta premura nei confronti delle donne, ma che contribuiscono di molto alla costruzione di una società stereotipata in cui la donna dipende emotivamente e in ogni altro aspetto dalla figura maschile. Basta osservare di poco al di sotto della superficie dei video per capirne la pericolosità: “Lei ha troppi amici maschi? Non fidanzartici, non fidarti”, “Essere gentili con le donne va bene, ma essere troppo buono ti fa perdere valore. Ecco come smettere di essere troppo buono e iniziare a farti rispettare: non essere uno zerbino, sii un uomo con carattere”, “La tua ragazza non ci sta con te perché comunichi come un perdente: il posso? Fa schifo in tutte le salse perché ti mette in una situazione di svantaggio, come se non contassi un c***o e fosse solo lei a decidere”. Migliaia e migliaia di like a video che normalizzano la negazione del consenso e che confondono la bontà con debolezza, tutto quello di cui non abbiamo bisogno.

**L'ACCADEMIA DI
MIGLIORAMENTO
SENTIMENTALE N.1
IN ITALIA:**

**ECCO CHI È DAVVERO
PLAYLOVER ACADEMY**

Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 20 anni



Mahmood tra sbilanciamenti alla pelle e chirurgia facciale

Si sa, quando la fama colpisce colpiscono anche le fake news. Il protagonista in questione è Mahmood: nel tempo si sono diffuse sui social diverse speculazioni sul suo aspetto, da chi affermava che fosse ricorso a sbiancamenti della pelle a chi riteneva si fosse rifatto orecchi e labbra. A zittire tutti ci pensa il cantante, ospite alla trasmissione *Splendida cornice*: nessun ritocco, solo realtà; in inverno il suo colorito cambia leggermente per natura, ma nulla a che vedere con i trattamenti citati.

La Francia chiede indietro all'America 150 trilioni di dollari

La Francia finanziò la Rivoluzione americana, ma a quanto pare si trattava di un prestito, e ora Macron riuole i soldi indietro con gli interessi: 150 trilioni di dollari. In realtà non è andata esattamente così, in primo luogo non esiste nessun documento che attesta questa richiesta da parte del Governo francese, in secondo luogo il debito risulta già saldato nel 1795. Infine, non risulta nessuna dichiarazione del Presidente in merito, insomma tutto "merito" del web.

L'Europa dice basta alle banconote da 50€

Il mito dell'Europa cattiva e ingiusta torna sulla scena, questa volta nel mirino dell'opinione pubblica c'è la Banca Centrale Europea, che secondo un articolo di Cronologia Magazine verranno ritirate da aprile 2025 per ostacolare il riciclaggio e l'evasione fiscale. Non si tratta neanche di una testata giornalistica, eppure la notizia ha fatto il giro del web velocemente sollevando l'indignazione di molti. Menomale che si tratta solo di una fake news.

La malattia di Papa Francesco è una messa in scena

Papa Francesco ha abbandonato il Gemelli ed è tornato nella sua residenza, ma chi sosteneva che la sua malattia fosse solo una messa in scena non si è ancora arreso. Su Tiktok è spopolato un video in cui il Papa si alza prontamente dalla sedia a rotelle per iniziare a camminare energicamente, peccato il video sia chiaramente un deep fake: la coperta si trasforma magicamente in una sciarpa, ma la vera firma della AI è il nome dell'applicazione utilizzata per generare il video che compare in diversi fotogrammi.



Vietate le bustine di zucchero nei bar

Ancora una volta Matteo Salvini torna a denunciare le "ecofollie" dell'UE, questa volta le vittime sono i bar. "Vogliono bandire le bustine di zucchero" esordisce il Ministro sui social, ma si tratta di una narrazione fuorviante che rischia di trasformarsi in una vera fake news. Tranquilli, potrete ancora mettere lo zucchero nel cappuccino al bar, semplicemente non potrete più utilizzare quello contenuto nelle bustine di plastica, destinato a scomparire e già poco diffuso.

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna
IIS A. Venturi, Modena
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria
IC Ennio Quirino Visconti, Roma
IIS Falcone-Righi, Roma
IC Vincenzo Pagani, Roma
Liceo Giuseppe Parini
IC Chieri 1, Chieri
Liceo Paolo Toschi, Parma
IIS Jacopo Linussio, Codroipo
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco
ISS Telesia, Telesse Terme
IIS Tommaso Salvini, Roma
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro
IC Civitella Paganico, Grosseto
ITIS Cristoforo Colombo, Roma
IS Luigi di Savoia, Chieti
IS via dei Papareschi, Roma
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo
IC Celano, Celano
Liceo Torlonia, Avezzano
Liceo Anco Marzio, Roma
Liceo Augusto Righi, Roma
IC di Casalpusterlengo, Casalpusterlengo
Liceo Dettori, Tempio Pausania
Liceo Angeloni, Terni
Convitto D. Cotugno, L'Aquila
iIIS D'Aguiro-Alighieri, Salemi
IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata
IS Galileo Ferraris, Caserta
IC Pescara 4, Pescara
Liceo Arcangeli, Bologna
Liceo Ovada, Ovada
IIS V. Bosso - A. Monti, Torino
IPSEA Guglielmo Marconi, Siena
IPSEA Marco Polo, Genova
IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia
Liceo Ripetta, Roma
IIS Carducci, Cassino
Liceo Enrico Fermi, Cecina
IIS Croce Aleramo, Roma
IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia
Liceo Dante Alighieri, Roma
IPSEA Aurelio Saffi, Firenze
IIS Pacinotti Archimede, Roma
ITIS Enrico Fermi, Roma
Liceo Blaise Pascal, Pomezia
ISSS Einaudi Molari, Viserba
Liceo Vittorio Colonna, Roma
Liceo Niccolò Machiavelli, Roma
ITAGR Firenze, Firenze
IC Isole Eolie, Lipari
IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari
IC Pagani, Fermo
ITIS Lucarelli, Benevento
IC San Costantino, San Costantino Calabro
IIS Morelli Colao, Vibo Valentia
IIS Enzo Ferrari, Roma
Liceo Niccolò Copernico, Roma
ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala
IIS Majorana Moncalieri, Torino
IIS Devilla, Sassari
IPSEA Termoli, Campobasso
ITIS Gioacchino Russo, Paternò
IC via Tacito, Civitanova Marche
Liceo Augusto, Roma
IIS Piaget Diaz, Roma
Liceo Galileo Galilei, Napoli
IC Albignasego, Albignasego
ICS Elio Vittorini, Siracusa
Liceo Galeazzo Alessi, Perugia
IC Enrico Mattei, Forlì
IIS Giordano Bruno, Perugia
Liceo Tacito, Terni
Liceo Donatelli, Terni
Liceo Giuseppe Manno, Alghero
ITES Paolo Dagomari, Prato
Liceo Primo, Torino
Liceo Socrate, Roma
IC Don Milani, Massa
Liceo Plauto, Roma

Per saperne di più www.mandragola.com

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

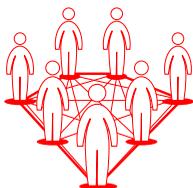
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NETlab

GIOVANI REPORTER